

Le nuvole rosate correvano spinte dalla brezza all'orizzonte del parco. Sul prato in fondo, una bambina correva con un aquilone in mano. Rick guardò l'aquilone, guardò le nuvole. Alcune sembravano cavalli, altre elefanti. Poi, quando il sole era già scomparso, ne passò una di forma diversa. Aveva la forma di un muso con le orecchie, la forma della testa di Guendy.

Per un istante restò sospesa sopra Rick.

Rick sentì il cuore all'improvviso battergli veloce e un gran vampata salirgli in tutto il corpo. Le parole di Guendy gli rimbombavano nelle orecchie: «Se anche tutto finisce, ricordati che il Cerchio Magico di chi si vuole bene non finisce mai».

Adesso Rick sapeva che aveva ragione. Appena la nuvola di Guendy fu scomparsa, l'oscurità calò sul parco. Rick andò vicino a zia Cip.

«Ti posso venire in braccio?» le domandò piano.

«Non puoi» rispose zia Cip. «Devi».

Rimasero stretti uno all'altra per un po' in silenzio.

Anche se non aveva la pelliccia, zia Cip faceva caldo lo stesso, un bel caldino tiepido. Intorno i grilli cantavano, da un cespuglio vicino giungevano i gorgheggi di un usignolo.

«Sai una cosa?» disse dopo un po' zia Cip.

«Che cosa?»

Zia Cip tirò un profondo sospiro. «Ho sempre desiderato un nipotino».

In quell'istante sulle loro teste, nel buio della volta celeste, una stella all'improvviso brillò più delle altre.

Rick la indicò con il dito: «Zia, guarda, cade una stella!».

Zia Cip gli prese una mano e la strinse forte. «Esprimi un desiderio» disse.

«Voglio essere felice» mormorò piano Rick. E dopo un istante si accorse che lo era.

Appena la scia infuocata fu scomparsa nell'enormità del cielo Rick pensò che ciò che gli aveva sempre detto Ursula era vero.

Il mondo è tondo, è un cerchio, una ruota. Tutto va e tutto torna, tutto finisce per ricominciare un'altra volta.

«Perché se così non fosse, cucciolo nudo, non pensi che il Buon Dio l'avrebbe fatto quadrato?»